

Corniglio

SUBACQUEA HANNO PARTECIPATO APPASSIONATI DI TUTTA ITALIA

Un tuffo gelido tra i ghiacci del Lago Santo

Perfettamente riuscita l'immersione organizzata dal gruppo Fias di Parma

CORNIGLIO

Chiara Cacciani

Un'esperienza da brividi: immergersi sotto il ghiaccio che ricopre il re dei laghi parmensi, il Lago Santo. Un'avventura tra acqua, terra e cielo che nei giorni scorsi oltre 50 subacquei hanno potuto vivere grazie all'organizzazione di Fias Parma.

Appassionati arrivati da tutte le parti d'Italia - da Napoli a Novara, passando ovviamente per la città «ospite» - si sono dati appuntamento a 1500 metri di altitudine per una insolita full immersion nella natura d'inverno. Così insolita da aver attirato anche tanti spettatori (e ulteriori curiosità potranno essere soddisfatte accedendo al sito della stessa Fias: www.fiasparma.it).

«Da tempo, in questo periodo, il Parmense diventa meta privilegiata di decine di sub amanti dell'immersione sotto al ghiaccio - racconta il presidente di Fias Pierluigi Negri - Purtroppo negli ultimi due anni le condizioni meteorologiche e l'assenza di ghiaccio sulla superficie del lago ci avevano costretti a rinunciare all'iniziativa. Ma quest'anno tutto era perfetto».

E la risposta di chi era rimasto



Immersione Nelle acque gelide.

«a secco» per troppo tempo non si è fatta attendere: Rifugio Mariotti «tutto esaurito» e quasi pieni il rifugio Lagdei e l'albergo Ghirardini di Bosco. Abbinando allo sport e al divertimento un'esercitazione di protezione civile, i sub parmensi hanno tagliato con le motoseghe lo strato di ghiaccio, spesso circa 50 centimetri, fino a «disegnare» tre grossi fori distanti tra loro una trentina di metri. I fori sono stati poi collegati con robuste cime-guida, che hanno permesso alle coppie di sub - munite di moschettoni e guidate dagli istruttori - di essere accolti dalle acque gelide del lago.

Gelide (oscillavano tra uno e due gradi sopra lo zero) ma limpide: anche grazie alla luce che

filtrava dai fori si poteva vedere tutto l'ambiente lacustre, così da rendere ancora più suggestiva la «passeggiata» sotto la crosta ghiacciata.

«Oltre sessanta operatori hanno permesso di portare in quota l'imponente quantità di materiale necessario: dalle bombole alle zavorre, fino a un compressore - continua Negri -. Per questo vogliamo ringraziarli per la collaborazione, così come gli altri partner che ci hanno aiutato: il Parco dei Cento Laghi, la Provincia, i rifugi e gli operatori della seggiovia. La soddisfazione più grande? Tutti i partecipanti se ne sono andati entusiasti, e già pronti a ripetere l'esperienza l'anno prossimo».

Senza sottovalutare l'importanza dell'esercitazione di protezione civile.

«Dobbiamo essere pronti a intervenire in caso sia necessario un recupero di persone finite in un lago ghiacciato: servono attrezzature e preparazione particolari e siamo gli unici in grado di farlo. Fino ad oggi non ci è mai capitato di dover intervenire: siamo stati chiamati una sola volta, tempo fa, al Lago del Cerreto, dove la pista da sci passa vicino all'acqua. Ma per fortuna era un falso allarme».



Settoghiaccio Alcune suggestive immagini dell'immersione organizzata lo scorso week end al Lago Santo dalla Fias Parma.

Corso Giovedì 7 alle 21, nella sede Fias di viale Piacenza 83/a, Parma, presentazione del corso Ara (secondo livello) per il brevetto immersioni fino a 30 m.